

### Distrutto il 30% delle colture

## Le campagne marchigiane devastate da due giorni di pioggia e di grandine

Danneggiate le attrezzature civili - Allagato il camping di Porto S. Giorgio - Impegni della Regione

Fuga di turisti dalle spiagge e località di soggiorno montano, almeno il 30% delle colture estivo distrutte, ingentissimi danni alle attrezzature civili: il maltempo ha avuto un'azione devastatrice per la provata e fragile economia marchigiana.

Dopo i nubifragi dei giorni scorsi, grandinate e violenti rovesci di pioggia si abbattano ininterrottamente su tutto il territorio regionale da 48 ore.

Decine di migliaia di turisti italiani e stranieri hanno abbandonato i campings e, con giorni di anticipo, anche gli alberghi. Numerose prenotazioni sono state disdette. Insomma, una vera e propria luttuosa per gli attivisti turistici e per di più in una stagione che si profilava già molto «magra».

In agricoltura sono stati falciati soprattutto i raccolti di frumento e di tabacco, gli oliveti ed i vigneti (parte compromessa anche la produzione di vino dell'anno prossimo).

I danni ascendono a miliardi e miliardi di lire. Le numerosissime amministrazioni comunali interessate si sono messe in contatto con la Regione per mettere in movimento il meccanismo di contributi finanziari del caso («Fondo di solidarietà nazionale»). L'Assessorato regionale all'agricoltura ha assunto i primi impegni anche se — riferisce la Regione — le provvidenze che potranno essere concesse per questa via (punto il «fondo di solidarietà») non saranno purtroppo sufficienti a compensare i danni subiti dagli agricoltori.

Ascoli attende una Giunta ormai da due mesi

## I contrasti interni de bloccano ogni soluzione

Ai ferri corti i forlani e i seguaci di Zaccagnini - Lo scudocrociato sfugge al confronto richiesto dagli altri partiti - Le proposte del PCI

ASCOLI, 18. Ormai da troppo tempo gli ascolani aspettano la convocazione del Consiglio comunale, uscito dalle elezioni amministrative del 20 giugno, per l'elezione del Sindaco e della relativa Giunta che affronti e risolva immediatamente i molti problemi di Ascoli.

Le recenti elezioni hanno premiato in modo significativo la politica del PCI che con il 23,6% dei voti, contro il 14,9% dei precedenti amministrative, è passato da 8 a 11 consiglieri. La DC si è riconfermata partito di maggioranza relativa con 19 consiglieri ottenuti soprattutto a spese dei partiti intermedi, tra i quali è scomparso il partito liberale, mentre ha subito una scossa e bruciante sconfitta il MSI sceso da 5 a 3 consiglieri. Il PSI ha riconfermato 4 che aveva, il PRI ne ha ottenuto 1 e 2 il PSDI.

Alla luce di questo nuovo quadro politico, subito dopo le elezioni il partito comunista ha organizzato un dibattito pubblico sulla formazione della nuova amministrazione. In quella sede il segretario del comitato comunale della DC Pucelli riproponeva il solito e vecchio discorso del confronto con il PCI ferma restando però «in non confusione» dei ruoli tra maggioranza e opposizione. Il PSI in maniera più esplicita, il PRI e il PSDI sostenevano invece la necessità di un confronto ravvicinato e di una intesa a largo respiro estesa anche al PCI, coinvolgendo a livello esecutivo tutte le forze democratiche.

Il PCI si era mosso per una collaborazione tra tutti i partiti dell'area costituzionale già due anni fa, allorquando lanciò la proposta pubblica, poi ribadita in Consiglio comunale, di un calendario di lavoro per 100 giorni, al fine di prendere una serie di provvedimenti di una certa urgenza su cui tutte le forze democratiche si sarebbero dovute impegnare. Successivamente vi è stata la proposta del programma di emergenza prima della campagna elettorale, tutta imposta sulla linea delle larghe intese.

Nelle ultime sedute del Consiglio comunale, all'atto dell'approvazione del bilancio, il PSI, il PRI e il PSDI, anche se lo votarono affermando di aver organizzato un dibattito pubblico sulla formazione della nuova amministrazione, in quella sede il segretario del comitato comunale della DC Pucelli riproponeva il solito e vecchio discorso del confronto con il PCI ferma restando però «in non confusione» dei ruoli tra maggioranza e opposizione.

DC nella quale, con le elezioni, si erano accentuati i contrasti tra le posizioni di potere dei vecchi amministratori e quelle dei giovani che contestavano il vecchio gruppo dirigente dal quale sono stati fatti fuori con un certo scalpore uomini come Nepi o De Santis. Non si sono ancora superate in seno alla DC le faide interne, sempre meno comprese dalla popolazione.

Anche se questo partito a volte manifesta espressioni di malumore, esse spesso si limitano a un'agitazione di tipo elettorale o di gruppo. La DC, che in un documento del comitato di lavoro per 100 giorni, si è impegnata ad allargare le elezioni, vagheggiava una sorta di riedizione del centro-sinistra non si è ancora pronunciata sulle proposte del PCI, ma non è venuta fuori sullo strumento operativo sulla base di una intesa con le forze per dare ad Ascoli una amministrazione capace di portare avanti e di gestire i problemi di Ascoli. Ciò è dovuto ai contrasti al suo interno tra i seguaci di Zaccagnini e i forlani che ritengono anche ad Ascoli la situazione che travaglia lo scudocrociato in campo nazionale con le correnti varieamente orientate. Si è addirittura giunti alla dichiarazione di sfiducia nei confronti del segretario del comitato comunale Pucelli, contestato dai seguaci di Zaccagnini che sono in maggioranza.

Questa situazione all'interno della DC ha rallentato il non poco arduo processo di soluzione del problema di Ascoli. Negli incontri bilaterali tra la DC e i partiti dell'ex centro-sinistra si è riscontrata una sostanziale mancanza di intesa. Il PCI, invece, è venuto a trovarsi in un certo imbarazzo non essendo in grado di esprimere una volontà precisa della

PERUGIA - Esito positivo dell'incontro di ieri fra Regione e banche

## Saranno erogati rapidamente i fondi ai coltivatori umbri

I dirigenti degli Istituti di credito si sono impegnati a far versare il denaro entro 10 giorni dall'accertamento del diritto di accesso al prestito e a prorogare la scadenza del mutuo oltre i quattro mesi originariamente previsti

PERUGIA, 18. I provvedimenti adottati dalla Regione a sostegno degli agricoltori umbri che hanno visto distrutti i loro raccolti dalle disastrose grandinate del giugno scorso, vanno perfezionandosi e definendosi.

Anche oggi, l'Assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli è stato impegnato, nel corso della mattinata, con i dirigenti degli Istituti di credito operanti in Umbria, in una riunione che è servita a mettere a punto procedure snelle da parte delle banche nell'erogazione dei crediti di conduzione previsti dalla legge regionale numero 30.

La legge, che garantisce crediti all'interesse del 4 per cento, è stata opportunamente rinfianciata nei giorni scorsi e consente ora alla Regione di mettere in moto crediti per 15 miliardi.

Alle banche la Regione chiedeva appunto di consentire una rapida messa in moto dei meccanismi della legge che trovavano nelle banche il loro filtro naturale.

L'incontro è stato, da questo punto di vista, molto positivo. Le banche si sono infatti impegnate a snellire tutte le procedure per la concessione dei crediti: dalle misure, che verranno effettuate nello schedario regionale, alle istruttorie, che verranno condotte non appena presentata la richiesta di credito, che dovrà quindi essere rivolta contemporaneamente all'Ente di Sviluppo e alla banca anche sul

la base della presentazione del solo atto notorio.

In questo modo le banche umbre accreditate al Credito agrario saranno in grado di erogare i fondi nel giro di 10 giorni dalla segnalazione degli aventi diritto al credito agevolato.

Particolarmente positivo l'altro impegno assunto dai dirigenti delle banche umbre che hanno garantito la proroga «ope legis» della scadenza del mutuo, prevista a 4 mesi. La proroga potrebbe consentire la restituzione del credito ad un anno dalla sua concessione.

Era stata questa della troppo ravvicinata scadenza del credito una delle cose che aveva fatto più discutere, per l'impossibilità in cui si trovano gli agricoltori danneggiati di far fronte ad un impegno finanziario notevole, a soli 4 mesi di distanza da una grandinata che ha distrutto tutte le loro fonti di reddito.

Il provvedimento della Regione puntava a comunicare a mettere subito a disposizione degli agricoltori colpiti i soldi necessari a far fronte alle spese sostenute, in attesa di un provvedimento straordinario che consentisse interventi finanziari adeguati alla gravità della situazione venutasi a determinare.

Richieste di incontro con i ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, per sollecitare l'adozione di provvedimenti straordinari, sono state avanzate dalla Giunta regionale già nei giorni scorsi.

L'operazione notturna ha avuto fasi molto burrascose

## Trasferiti 30 detenuti dal carcere di Perugia

I dirigenti dell'istituto di pena la definiscono una semplice azione di «decongestionamento»

PERUGIA, 18. 33 detenuti sono stati trasferiti (tra la nottata e la mattinata di oggi) dal carcere di Perugia, nel quadro di una operazione ordinata dal ministero di Grazia e Giustizia.

Il trasferimento ha avuto fasi alquanto burrascose. Stanotte, verso l'una, un reparto della celere venuto da Roma ha fatto irruzione nelle celle che ospitavano i detenuti da trasferire, trovando la resistenza di un gruppo di 8 detenuti che hanno ingaggiato un vero e proprio scontro con i carabinieri e le guardie carcerarie. Non si sa quanti fra i detenuti siano rimasti feriti nel corso dello scontro, si sa invece che alcune guardie carcerarie hanno dovuto essere medicate ed una guardia è tuttora ricoverata all'ospedale perugino.

I detenuti trasferiti in nottata sono stati trenta. Verso mezzogiorno altri tre hanno preso la strada di altre carceri toscane. L'operazione è da ricolleggersi alle recenti manifestazioni di protesta da parte dei detenuti di vari penitenziari italiani contro la mancata attuazione della riforma carceraria, anche se da parte dei dirigenti del carcere perugino — un nuovo direttore si è insediato proprio nei giorni scorsi — si cerca di accreditare come una semplice operazione di «decongestionamento» del carcere perugino che ospita da tempo un numero di detenuti superiore al consentito.

Negli ambienti delle carceri carcerarie, anche stamane, si parlava comunque della presenza nel carcere perugino di un gruppo di detenuti definiti sovversivi: la possibilità che questi stessero preparando azioni di protesta, così come sta avvenendo in altre carceri in questo periodo, deve aver fatto scattare la burrascosa operazione.

Anche se ostacolati dal maltempo e dall'azione di un gruppo di persone

## RIPRESI IERI AD ANCONA I LAVORI DI COSTRUZIONE DELL'INCENERITORE

Momenti di tensione tra manifestanti e operai comunali - Delegazione del Consiglio di quartiere ricevuta dal sindaco Monina e dall'assessore compagno Lucentoni - Sarà promossa una tavola rotonda con scienziati ed esperti

ANCONA, 18. Sono ripresi questi matini, anche se ostacolati dal maltempo, i lavori per l'avvio della costruzione dell'inceneritore della zona di Bolignano. Anche oggi si sono registrati alcuni momenti di tensione tra un gruppo di manifestanti (circa 50 persone) e gli operai comunali dell'impresa appaltatrice. Nell'area in questione si era radunato nelle prime ore della mattina un gruppo di persone che ancora una volta ha tentato di ostacolare il proseguo dei lavori. La forza pubblica presente è intervenuta per allontanare i dimostranti. In questi frangenti sono rimaste leggermente contusi una donna e un agente di pubblica sicurezza.

Altre due persone, di chiaro stato di agitazione, sono state accompagnate presso il pronto soccorso dell'ospedale Umberto prima di essere ricoverate. I manifestanti hanno riscontrato al due un forte stato di agitazione. I mezzi meccanici del Comune sono comunque andati ad entrare, ed iniziare i lavori di sbancamento sospesi ieri. Nella tarda mattinata presso il Comune di Ancona una delegazione del consiglio di quartiere dell'Aspio Montecitorio, Candia sono stati ricevuti dall'assessore compagno Lucentoni e dal sindaco Monina.

Gli amministratori d'ordine al termine dell'incontro hanno espresso l'augurio che la situazione di Ancona sia definita a Bolignano abbia fine, per evitare ulteriori atti insensati e altre provocazioni. Inoltre hanno ribadito la loro certezza della validità delle scelte prese in rapporto alle esigenze dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e soprattutto della certezza della validità delle scelte prese in rapporto alle esigenze dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella situazione particolare anconetana, in modo da verificare ulteriormente i problemi socio-sanitari connessi all'utilizzo dell'impianto.

Nella dichiarazione degli amministratori, non manca un legittimo richiamo allo spirito costruttivo e un invito alla ragione.

L'amministrazione comunale ha anche risposto ad un documento approvato nel corso di un'assemblea del Consiglio di Candia. Nel documento si afferma che «l'amministrazione intende sfuggire a quel confronto democratico, operato da voi, che è richiesto».

La giunta anconetana sottolinea che un'affermazione del genere va decisamente respinta in quanto l'amministrazione Comunale ha fatto tutto il possibile per garantire la più ampia informazione sulla scelta operata dal Consiglio Comunale.

«Lo stesso incontro di giovedì 12 agosto — annota l'amministrazione — è stato strumentalmente manipolato e manipolato elementi della DC, ha rappresentato l'ultimo atto di un'ampia azione informativa che ha coinvolto tutti i consigli di quartiere cittadini e dove è emerso, con dati scientifici, che l'impianto non provocherà nessun tipo di inquinamento e quindi, alcun danno alla zona insediata».

ANCONA - Una nota della sezione ambiente dell'associazione

## Le indicazioni dell'ARCI per la difesa della natura

Anni di amministrazione centro-sinistra hanno lasciato incancrenire i problemi - Auspicato un confronto pacato sul tema dell'inceneritore

ANCONA, 18. La sezione per la difesa dell'ambiente e della natura dell'ARCI-USIP di Ancona sottopone alcuni punti di dibattito riguardo alla politica ambientale del Comune di Ancona, (il fatto è positivo, specie dopo che ogni problema ambientale di Ancona ha rischiato di ridursi alla questione dell'inceneritore). L'ARCI non preti tuttavia che lamentare la lunga assenza dell'amministrazione d'ordine, poco interessata — nei contraddittori anni del centro-sinistra — ad un impegno coerente in tema di difesa della natura.

«Fin dal momento della sua fondazione — si dice in una nota — la sezione naturalistica dell'ARCI si è posta come interlocutore della giunta comunale, e in questi anni ha espresso il suo parere su tutte le più importanti questioni, aprendo la discussione su alcune scelte prese dal Comune di Ancona, e discutendo con i responsabili della giunta i disegni e le proposte. Si potrebbe ricordare: la battaglia per la salvaguardia di Portonovo e del Conero, quella per la difesa e la fruizione pubblica dei monumenti storici e la questione relativa all'inceneritore, quella del trattamento delle acque fognarie.

Riguardo alla battaglia per Portonovo, l'ARCI ribadisce la necessità di rendere operante il Piano particolareggiato a suo tempo adottato, usufruendo della collaborazione delle associazioni protezionistiche e delle comunità locali; ricordando che la lotta all'inquinamento deve essere fatta dalla difesa di Portonovo, riveste grande importanza nella salvaguardia degli equilibri paesaggistici ed ambientali della campagna anconetana, e che l'impedimento fatto dalla nostra associazione riguardo alle ville abusive di Candia. Qui l'associazione apre una parentesi quantomeno strana; e segnala che fra i manifestanti, si è avvertito un atteggiamento di ostilità, e un atteggiamento di ostilità, e un atteggiamento di ostilità.

dato al di là della facile speculazione elettorale». Ora è dovere dell'ARCI premere perché la magistratura compia ogni indagine (cioè rinvii anche da queste colonne) perché parlare però di «speculazioni elettorali», quando lo stesso consiglio comunale ha discusso poco tempo fa, molto apertamente, della questione?

Secondo l'ARCI «non è stato tenuto sufficientemente in considerazione il nostro intervento per la fruizione dei monumenti storici, tra i quali il più importante è il Lazzaretto vanvitelliano di cui auspichiamo il passaggio al Ministero per i Beni culturali ed ambientali».

Riguardo all'inceneritore, l'ARCI ritiene tale sistema «superato dal punto di vista ecologico», si dissocia però da «ogni irrazionale visione allarmistica del problema». Inoltre, nella nota, si rileva come le amministrazioni successive non abbiano mai nella dovuta considerazione i rapporti con la comunità e con le forme partecipative, dal momento che la vecchia amministrazione ha trascurato ogni impegno in questo senso e che l'attuale si è mossa tardivamente (sul ritardo della nuova amministrazione ci permettiamo di avanzare i nostri fondati dubbi).

«Infine riguardo al progetto Colosimo», termina la nota, «rileviamo che il giudizio nettamente contrario a questa scelta già espresso al momento della approvazione. Poiché a differenza dell'inceneritore, non ci troviamo di fronte a una soluzione irreversibile, chiediamo che venga urgentemente riesaminato questo problema, iniziando una collaborazione con le forze culturali, e che venga adottato un atteggiamento di apertura nei confronti di una depurazione completa degli scarichi evitando così di allargare le fasce di inquinamento a quelle coste che finora non ne avevano risentito (Portonovo, Riviera del Conero)».

Si tratta del noto mafioso Calogero Messina

## «Confinato» a Perugia vittima di una misteriosa aggressione

E' stato ferito alla testa da due individui introdottisi di sera nella sua casa - La vittima cerca di accreditare la versione del tentativo di rapina, ma gli inquirenti considerano anche l'ipotesi di un «avvertimento» della mafia

PERUGIA, 18. Tentativo di rapina? Creditori insoddisfatti? Avvertimento mafioso? Tutte e tre le ipotesi sono al vaglio del nucleo investigativo carabinieri di Perugia, che sta indagando sulla strano episodio avvenuto questa notte a Corciano di Perugia e di cui è stata vittima Calogero Messina, un presunto mafioso di 51 anni, parlamentare d'origine ma da anni residente a Milano, che sta scontando nel carcere di Corciano un periodo di 3 anni di soggiorno obbligato.

Era la una di notte quando due individui hanno bussato alla porta dell'abitazione di Messina, in via Cristoforo Colombo, 16, spacciandosi per moglie del Messina, Demma Mattea andata ad aprire per carabinieri.

A stare alla versione dei fatti data da Messina al maggiore dei carabinieri, Romano, i due avrebbero approfittato di un momento di distrazione della moglie per entrare in casa gridando in accento umbro — sempre secondo il Messina — «questa è una rapina».

Il Messina capita la situazione si gettava sul più basso dei due affermandogli la mano armata di revolver. Nella colluttazione che ne seguiva era il presunto mafioso ad avere la peggio: un colpo in testa vibrato probabilmente con il calcio del revolver lo sbatteva sanguinante al suolo. I due aggressori nel frattempo si davano alla fuga. Il Messina veniva poco dopo ricoverato all'ospedale di Perugia.

La ricostruzione dei fatti data da Calogero Messina è, come si diceva, al vaglio dei carabinieri. Il Messina, infatti, pur in soggiorno obbligato — deve restare a Corciano fino al gennaio del '78 — sviluppa una certa attività di tipo commerciale, così come gli faceva quando operava a Milano, e sembra disporre di notevoli risorse finanziarie.

Uno sgarbo in qualche colluttazione potrebbe essere la molla che può aver spinto i suoi aggressori, come pure non si può escludere a priori la versione — che Messina ha cercato di accreditare — quella di una rapina maturata negli ambienti della mala umbra. Anche se la specificazione che il presunto mafioso ha voluto fare in merito all'accanto dei suoi aggressori potrebbe tendere a nascondere più veri risvolti dell'episodio.

Calogero Messina è, infatti, uomo abbastanza noto nel mondo mafioso: era fra gli imputati al processo di Catania contro 120 mafiosi siciliani e calabresi fra i quali il noto boss Gerlando Alberti.

E proprio all'Alberti il Messina sembra legato, se è vero che è vero che lo aveva seguito a Milano.

TERNI - La vertenza del maglificio «S. Martino»

## Non si intravedono soluzioni: gli operai rafforzano la lotta

Nuovo incontro fra i proprietari della fabbrica e gli industriali interessati all'acquisto del complesso - Un comitato cittadino a sostegno delle lavoratrici

TERNI, 18. Si è tenuto oggi un altro incontro fra la proprietà del maglificio «S. Martino», la fabbrica termana occupata dalle maestranze il 6 luglio scorso per evitare la chiusura, e i rappresentanti degli industriali interessati all'acquisto dell'azienda, per trovare una soluzione finanziaria e produttiva ai problemi della fabbrica che renda possibile il mantenimento dei posti di lavoro.

Sull'esito dell'incontro non sono trapelate notizie precise, ma pare che l'attuale proprietà del maglificio abbia assunto un atteggiamento di rigida chiusura dinanzi alle proposte dei possibili acquirenti. In sostanza non si intravede ancora nessuna soluzione soddisfacente per le 50 operaie del maglificio, che da tempo sono in attesa della loro uscita dal complesso del maglificio, che vedono seriamente minacciato il posto di lavoro.

In relazione all'aggravarsi della situazione della fabbrica, le organizzazioni sindacali hanno deciso di intensificare la iniziativa a sostegno della lotta delle operaie del maglificio.

Nel giorni scorsi sono pervenute alle lavoratrici che occupano la fabbrica concrete attestazioni di solidarietà, da parte degli enti locali e delle forze democratiche. Si sono svolti incontri dei lavoratori con il sindaco, con il presidente della Provincia, con il prefetto, con i parlamentari comunisti. La Regione ha stanziato un milione a sostegno della lotta.

Nuove iniziative sono previste nei prossimi giorni. Il sindacato unitario dei tessili ha infatti manifestato l'intenzione di interessare del problema i maggiori consigli di fabbrica del Teramo, chiamando alla mobilitazione le componenti fondamentali della classe operaia termana, metalmeccanici e chimici.

Non si esclude inoltre che alla fine del mese, o ai primi di settembre, venga costituito un comitato cittadino, composto dalle forze politiche democratiche, dagli Enti locali e dalle organizzazioni sindacali, per sostenere la lotta delle lavoratrici del «S. Martino».

Anche la Regione è rittualmente impegnata nella ricerca di soluzioni finanziarie e produttive che assicurino lo sviluppo del maglificio. Le 50 operaie che occupano il maglificio sono fermamente intenzionate a proseguire la lotta. Il «S. Martino» è del resto una delle poche aziende del Teramo che occupa mano d'opera femminile e la sua chiusura non solo significherebbe un'ulteriore diminuzione di posti di lavoro, ma rappresenterebbe un nuovo duro colpo all'occupazione femminile.

Un vivace dibattito al festival di Castiglion del Lago

## Il ruolo della donna nella democrazia

CASTIGLION DEL L. 18. A conclusione della seconda giornata del Festival provinciale della donna, proiezione del film «Il ruolo della donna», dibattito tra vecchie e nuove generazioni sul tema «Democrazia e partecipazione», il contributo e il ruolo della donna».

Daniela Masci consigliere comunale di Castiglion del Lago, assessore al Comune di Città della Pieve, hanno sottolineato l'importanza del ruolo della donna in tutte le attività della vita pubblica e del lavoro in prospettiva, che impone tutte le donne alla costruzione di una società più giusta dove il rispetto dell'altro e l'uguaglianza di persone umane siano concretizzati nei costumi e nelle istituzioni, con particolare riguardo al problema della parità salariale e al ruolo delle donne nei servizi sociali, nei consigli di amministrazione, nei comitati di quartiere.

Adriana Lungarotti, consigliere alla Provincia ha rilevato l'importanza del ruolo della donna in relazione alla ridefinizione del ruolo e all'equilibrio della coppia. Gli interventi della compagna Marisa di Vanda Trotti e di molti tra le donne alla costruzione di una società più giusta dove il rispetto dell'altro e l'uguaglianza di persone umane siano concretizzati nei costumi e nelle istituzioni, con particolare riguardo al problema della parità salariale e al ruolo delle donne nei servizi sociali, nei consigli di amministrazione, nei comitati di quartiere.

Domenica 22, ore 10 remata della salute. Ore 17 (piazza della Resistenza) concerto del gruppo strumentale «Primavera». Ore 16 e 30 concerto con Bruno Antonelli, consigliere comunale del PCI, e con la partecipazione di rappresentanti della Resistenza perugina. Ore 21 (piazza della Resistenza) spettacolo musicale e ballo popolare. Ore 21 (piazza Bonanni) proiezione di un cartone animato.

Domenica 22, ore 10 remata della salute. Ore 17 (piazza della Resistenza) concerto del gruppo strumentale «Primavera». Ore 16 e 30 concerto con Bruno Antonelli, consigliere comunale del PCI, e con la partecipazione di rappresentanti della Resistenza perugina. Ore 21 (piazza della Resistenza) spettacolo musicale e ballo popolare. Ore 21 (piazza Bonanni) proiezione del film «Bronie».

Le manifestazioni saranno gratuite e tutti i giorni funzioneranno stand gastronomici e ristorante con piatti tipici di Piediluco.

Piediluco: da venerdì festa dell'Unità

TERNI, 18. La sezione «E. Barolini» del PCI di Piediluco ha organizzato, venerdì, sabato e domenica prossimi la festa dell'Unità. Il festival avrà il seguente programma: venerdì 20, ore 18 (piazza della Resistenza) spettacolo musicale e ballo popolare. Ore 21 (piazza Bonanni) proiezione di un cartone animato.

Domenica 22, ore 10 remata della salute. Ore 17 (piazza della Resistenza) concerto del gruppo strumentale «Primavera». Ore 16 e 30 concerto con Bruno Antonelli, consigliere comunale del PCI, e con la partecipazione di rappresentanti della Resistenza perugina. Ore 21 (piazza della Resistenza) spettacolo musicale e ballo popolare. Ore 21 (piazza Bonanni) proiezione del film «Bronie».

Le manifestazioni saranno gratuite e tutti i giorni funzioneranno stand gastronomici e ristorante con piatti tipici di Piediluco.

Le discussioni anche vivaci aiutano a migliorare gli incontri con la stampa comunista

## Macerata: è dal dibattito che nasce il festival

Un confronto a cui prende parte lo stesso Comitato Federale - Malgrado il maltempo il numero e la qualità delle iniziative in città e nella provincia non hanno precedenti - Gazzelloni e Polini alla festa provinciale

MACERATA, 18. Grosso dibattito politico in corso nella Federazione di Macerata attorno alla campagna stampa, al taglio e dare alle feste, alle iniziative del partito. Lo stesso Comitato Direttivo è impegnato per la festa provinciale ed i pareri sono stati diversi, il dibattito vivace.

Un fatto certo è che oggi ci sono dieci le feste in più programmate nella provincia e soprattutto nelle zone più «difficili», quelle della montagna. Il maltempo non ha fiaccato l'impegno e la dedizione di centinaia di compagni che quando si sono visti buttare all'aria il lavoro, hanno ricominciato con più tenacia. I giorni complessivi di iniziative nelle feste sono 153, la durata media dei Festival è di quattro giorni.

Le iniziative le più varie, da quelle legate all'attualità

politica più immediata, la soluzione data al governo nazionale di cui si parla in tutti i comizi ed in conferenze dibattito, momenti di riflessione sulla condizione rappresentata come a Matelica, Fiuminata, Montelupone, Monte S. Giusto; alla solidarietà con il popolo palestinese come a S. Severino; alla questione e dell'autonomia politica dei cristiani con Don Franzoni a Recanati e con Piero Fratelli a Porto Recanati; ai problemi dell'informazione e ruolo degli intellettuali e a Civitanova hanno visto protagonisti personaggi come Volpini e giornalisti come Ronchey, Cardulli, Barbalace.

Le sezioni e il comitato cittadino di Macerata per la prima volta in modo totalmente autonomo, stanno realizzando diverse feste di quartiere caratterizzate dal tema del «decentramento e della partecipazione».

Particolare sensibilità nei programmi è stata dimostrata verso i problemi dei giovani e la prima infanzia. Gli spettacoli sono i più vari e qualche volta sottolineano l'eterogeneità e la contraddittorietà dei vari comitati organizzatori: si va dal jazz con Giorgio Gaslini in piazza a Recanati, a Dody Moscati e le sue canzoni di lotta, alle rappresentazioni del teatro Rigorista, a Raffaella Carrà e l'Orchestra Casadei, ad Appignano, Renato Rascel a Monte S. Giusto, Morandi a Civitanova, gli Yu-Kung a Potenza Picena.

Anche il Festival provinciale che si svolgerà dal 28 di agosto al 5 settembre ha un programma vario ed interessante. Sul piano politico sono previsti incontri, dibattiti e conferenze sui problemi della agricoltura, sul ruolo degli in-

telleturni, sulla formazione professionale, sull'interscambio regionale.

Un concerto di Severino Gazzelloni, Maurizio Polini allo Sferisterio rappresenta il clou delle iniziative culturali; sarà presente anche il musicologo Luigi Pestalozza, che in una conferenza illustrerà la posizione del PCI sui temi delle istituzioni musicali. Il ballo folklorico e le canzoni di lotta in un complesso cubano sempre allo Sferisterio rappresenta il momento della riaffermata battaglia internazionale.

Le canzoni dei «Los Scutos» e Barbara Kooperman faranno conoscere ai partecipanti le canzoni di lotta del nord e Sud America.

Una campagna, quella della stampa, molto significativa sul piano politico.

b. b.

la scuola, e la funzione positiva che essa ha ai fini del complotto delle donne e della valorizzazione sociale della loro intelligenza e creatività, fornendo molto interessanti sulla attuale presenza femminile e livelli di rappresentanza e decisioni ai meccanismi di esclusione e agli squilibri di potere va contrapposta una ricerca di soluzioni finanziarie e produttive che assicurino lo sviluppo del maglificio. Le 50 operaie che occupano il maglificio sono fermamente intenzionate a proseguire la lotta. Il «S. Martino» è del resto una delle poche aziende del Teramo che occupa mano d'opera femminile e la sua chiusura non solo significherebbe un'ulteriore diminuzione di posti di lavoro, ma rappresenterebbe un nuovo duro colpo all'occupazione femminile.

Domenica 22, ore 10 remata della salute. Ore 17 (piazza della Resistenza) concerto del gruppo strumentale «Primavera». Ore 16 e 30 concerto con Bruno Antonelli, consigliere comunale del PCI, e con la partecipazione di rappresentanti della Resistenza perugina. Ore 21 (piazza della Resistenza) spettacolo musicale e ballo popolare. Ore 21 (piazza Bonanni) proiezione del film «Bronie».

Le manifestazioni saranno gratuite e tutti i giorni funzioneranno stand gastronomici e ristorante con piatti tipici di Piediluco.

f. m.